

Verso
Towards **nuove estati**
New Summers

I bambini dovranno portare da casa il seguente corredo personale:

- 1 asciugamano,
- 1 spazzolino da denti,
- 1 dentifricio,
- 2 fazzoletti da naso,
- 1 pezzo di sapone,
- 1 paio di mutandine personali,
- 1 maglietta.

Colazione per il viaggio.

Verso Towards **nuove estati** New Summers

in_bo

Volume 15

n. 19, 2024

ISSN 2036 1602

Registrazione presso il Tribunale di Bologna n. 7895 del 30 ottobre 2008

A cura di *Edited by*

Sofia Nannini (Politecnico di Torino, Italy)

Direttore responsabile *Editor in Chief*

Luigi Bartolomei (Università di Bologna, Italy)

Comitato scientifico *Scientific Committee*

Ilaria Agostini (Università di Bologna, Italy), **Ernesto Antonini** (Università di Bologna, Italy), **Micaela Antonucci** (Università di Bologna, Italy), **Sérgio Barreiros Proença** (CIAUD - Centro de Investigação em Arquitectura, Urbanismo e Design, Portugal), **Eduardo Delgado Orusco** (Reset Arquitectura, Spain), **Esteban Fernández-Cobián** (Universidade da Coruña, Spain), **Arzu Gönenç Sorguç** (METU - Middle East Technical University, Turkey), **Luca Gulli** (Ministero dei Beni Culturali), **Silvia Malcovati** (Politecnico di Torino/Fachhochschule Potsdam, Italy/Germany), **Sara Marini** (Università Luav di Venezia, Italy), **Thomas Oles** (independent researcher, Italy/USA), **Alberto Perez Gomez** (McGill University, Canada), **Claudio Sgarbi** (Carleton University, Canada), **Teresa Stoppani** (Architectural Association, United Kingdom)

Comitato editoriale *Editorial Board*

Michele Francesco Barale (ricercatore indipendente, Italy), **Gianluca Buoncuro** (Università degli Studi di Firenze, Italy), **Andrea Conti** (Swedish University of Agricultural Sciences, Sweden), **Francesca Cremasco** (ricercatrice indipendente, Italy), **Francesca Dal Cin** (University of Lisbon, Portugal), **Marianna Gaetani** (studiosa indipendente, Italy), **Lia Marchi** (Università degli Studi di Bologna, Italy), **Lorenzo Grieco** (Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Italy) **Sofia Nannini** (Politecnico di Torino, Italy)

Journal Manager *Journal Manager*

Federica Fuligni (Politecnico di Milano, Italy)

in_bo è una rivista bilingue (italiano/inglese), digitale e *open-access*, fondata nel 2008 e di proprietà del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna.

La rivista è gestita in collaborazione con il Centro Studi Cherubino Ghirardacci (Bologna) e la Fondazione Flaminia (Ravenna).

in_bo è indicizzata in numerosi database nazionali e internazionali. Dal 2016 è stata inserita nell'elenco ANVUR delle riviste di classe A ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Nel 2019 la rivista è stata ammessa nel database bibliografico Scopus di Elsevier.

I saggi facenti parte della sezione "articoli" e "intervista" sono stati selezionati tramite un processo di *double-blind peer review*.

La redazione ringrazia i revisori per il loro lavoro.

in_bo is a bilingual, open-access and online journal, founded in 2008 and property of the Department of Architecture of the University of Bologna. The journal is run in collaboration between the Centro Studi Cherubino Ghirardacci (Bologna) and the Flaminia Foundation (Ravenna).

in_bo is indexed in many Italian and international databases. Since 2016, *in_bo* is rated as a "classe A" journal by ANVUR (Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes). In 2019 *in_bo* was accepted in Elsevier's Scopus.

The essays published in the "papers" and "interview" section have been selected through a double-blind peer review process.

The editorial team is grateful to the reviewers for their work.

Progetto grafico *Graphic Design*

Gianluca Buoncuro

Danilo Manzo

In copertina *Cover Image*

ASER, Fondo Gioventù Italiana, Assistenza estiva. Rielaborazione di G. Buoncuro 2024.

Copyright © The Authors (2024).

This journal is published under a

[Creative Commons Attribution-](#)

[NonCommercial Licence 4.0 \(CC-BY-NC\)](#).

in_bo può essere letta online sul sito

in_bo can be read online at

<https://in-bo.unibo.it/issue/archive>

Per domande e informazioni scrivete a

For inquiries and information write us at

in_bo@unibo.it

editoriale
editorial

Towards New Summers: On History, Memory, and Ruins 6
Sofia Nannini

relatori invitati
invited speakers

La nascita delle colonie per l'infanzia, tra sanità, beneficenza e turismo
The emergence of holiday camps for children, between healthcare, charity and tourism 14
Valter Balducci

Repairing the Bodies, Restoring the Souls: Kerdijk, The First Model Holiday Camp in The Netherlands (1907) 34
Dolf Broekhuizen

articoli
papers

Sulle tracce delle prime colonie di vacanza italiane: tre casi milanesi (1881–1910) 48
Luca Comerio

Dai sanatori alle colonie per l'infanzia: l'esempio della Bretagna 62
Philippe Clairay

Freguesias marinas: le colonie balneari infantili nel territorio di Lisbona e il caso O Século (1931–45) 78
Pedro Silvani

relatori invitati
invited speakers

Le colonie come strumento di propaganda politica nei regimi totalitari del Novecento
Holiday camps as a tool for political propaganda in totalitarian regimes

Believe, Obey, Recover: The Political Purpose of the Italian Fascist Colonie 94
Arne Winkelmann

The ONMI and the Architecture for Motherhood and Childhood (1925–75): A Forgotten Heritage 112
Massimiliano Savorra

articoli
papers

Politica sanitaria e propaganda dalla mostra contro la tubercolosi (1928) a quella delle colonie (1937) 128
Simonetta Ciranna e Patrizia Montuori

A Infância da modernidade. Le colonie estive dall'Italia fascista al Portogallo di Salazar 146
Elisa Pegorin

La macchina e l'accampamento: la progettualità bifronte degli spazi delle vacanze del Terzo Reich 160
Gianluca Drigo

Educare alla libertà. La colonia antifascista italiana di Saint-Cergues (1928–45) 176
Fabio Montella

articoli
papers

Le colonie per l'infanzia tra democrazia e welfare state

Holiday camps for children between democracy and welfare state

Environments of Care: Two Children's Village Projects in Postwar Greece 188

Stamatina Kousidi

An Architecture for New Education: Roland Schweitzer's Summer Camps (1958–74) 208

Éléonore Marantz

**Colonie estive e strutture ricettive religiose in Sardegna negli anni '60:
la "Casa La Scogliera" di Solanas** 224

Stefano Mais

**Oltre la colonia, prima di Mattei. L'Albergo La Meridiana di Edoardo Gellner e
il Metodo Montessori** 240

Silvia Cattiodoro

**L'orizzonte dopo la catastrofe. Sciesopoli da colonia fascista a centro per giovani
profughi ebrei, e oltre** 258

Elena Pirazzoli

Dopo l'abbandono. Il riuso delle ex-colonie oggi

What happens after? The reuse of former holiday camps

articoli
papers

**La colonia di Daniele Calabi al Lido di Venezia: dalla conoscenza alle strategie di
riuso** 274

Giorgio Danesi e Sara Di Resta

**"Roma al mare." La Colonia marina di Ostia Lido, tra "albergo dei poveri" e
hub urbano** 290

Saverio Sturm, Marco Fasolo e Fabio Colonnese

**Nuova vita per la Colonia Fara di Chiavari (Genova). Una storia complessa, fra
degrado e rilancio** 306

Francesco Gastaldi e Federico Camerin

**Un capolavoro all'asta. La colonia montana Rinaldo Piaggio a Santo Stefano
d'Aveto** 326

Davide Del Curto e Francesca Santoro

**The "Palais des enfants" in Saint-Hilaire-de-Riez (France): Towards a History of
Closed Holiday Camps** 342

Amélie Nicolas

autori
authors

affiliazioni, contatti, biografie
affiliations, contacts, biographies 356

traduzioni
translations

titoli, abstract, parole chiave
titles, abstracts, keywords 362

Luca Comerio

Università degli Studi di Milano-Bicocca | luca.comerio@unimib.it

KEYWORDS

Cura climatica; Malachia De Cristoforis; Orfanotrofio Martinitt di Milano; educazione in natura; colonie di vacanza

ABSTRACT

Con questo contributo ci si propone di stimolare una riflessione sui principali profili pedagogici e organizzativi delle colonie climatiche italiane di fine Ottocento a partire da tre esperienze milanesi: due di esse, la “Cura Climatica Gratuita ai Fanciulli Gracili, alunni delle scuole elementari comunali di Milano” e le “Colonie climatiche autunnali per fanciulli e fanciulle,” hanno quale emblematico elemento di raccordo la figura del medico e filantropo Malachia De Cristoforis (1832–1915), protagonista del vivace dibattito internazionale sulle colonie di vacanza in corso in quegli anni; la terza esperienza, le “cure climatiche” organizzate per gli ospiti dell’Orfanotrofio Martinitt, pur riguardando un’iniziativa in qualche modo *sui generis* per tipologia di utenza, condivide con le precedenti alcuni tratti importanti, fra i quali il carattere filantropico e la centralità attribuita all’immersione nella natura, aspetto quest’ultimo che pone idealmente le colonie nel solco di una riflessione pedagogica secolare.

English metadata at the end of the file

Sulle tracce delle prime colonie di vacanza italiane: tre casi milanesi (1881–1910)

Con questo contributo ci si propone di riflettere sui principali profili pedagogici di tre colonie climatiche italiane riferibili all'ambito milanese nel periodo compreso tra gli ultimi due decenni dell'Ottocento e il primo del Novecento; l'obiettivo principale è quello di far emergere come queste esperienze attribuiscono al contesto naturale una funzione che non si limita alla profilassi igienica e sanitaria, ma che si estende anche, in modo decisivo, all'ambito educativo. Due delle iniziative esaminate, la "Cura Climatica Gratuita ai Fanciulli Gracili, alunni delle scuole elementari comunali di Milano" e le "Colonie climatiche autunnali per fanciulli e fanciulle," hanno quale ideale elemento di raccordo la figura del medico e filantropo Malachia De Cristoforis (1832–1915), protagonista del vivace dibattito internazionale sulle colonie di vacanza in corso in quegli anni; la terza, la "Cura Climatica" dell'Orfanotrofio Martinitt, pur apparendo in qualche modo *sui generis* per tipologia di utenza, presenta importanti analogie con le due precedentemente citate, per il suo carattere filantropico e per la centralità attribuita

all'immersione nella natura e all'esplorazione del territorio, tratto comune a molte realizzazioni dell'epoca considerata. I tre casi che si analizzeranno hanno le loro radici nel particolare contesto della Milano di fine Ottocento, quando vi è un clima di notevole fervore in ambito educativo e di grande slancio orientato alla promozione di diritti per bambini e bambine. Il capoluogo lombardo in quegli anni vive trasformazioni molto profonde e radicali dovute alla forte industrializzazione ed è interessato da cambiamenti strutturali nell'assetto urbano, che da un lato portano un improvviso sviluppo economico, ma che dall'altro lato creano situazioni di disagio e di sfruttamento che coinvolgono in particolare i bambini delle classi povere. Tutto ciò dà impulso a innovative proposte tese a promuovere un maggiore benessere dell'infanzia, spesso a opera delle vivaci associazioni femminili presenti nel territorio comunale o di altri enti o sodalizi, che agiscono nel solco di una lunga tradizione registrata in città fin dall'inizio dell'età Moderna e che vedono la salute dei bambini non più come il risultato

1

La sede della Cura Climatica a Berzonno. Disegno dell'Arch. Mario Erba, fine anni Settanta (Archivio Storico Intesa Sanpaolo, sezione fotografica, patrimonio Cariplo).

2

Prospetto tratto dalla "Relazione della Commissione Medica redatta dal Dott. Alberto Tibaldi" che illustra gli incrementi di peso e di statura nei giovani beneficiari della Cura climatica nell'estate 1884. Malachia De Cristoforis, *Opera Pia per la Cura Climatica Gratuita ai Fanciulli Gracili delle scuole elementari comunali di Milano* (Milano: Società Storica Lombarda ETS, 1885), 6.

di un'azione meramente caritativa ma come l'oggetto di un vero e proprio diritto.¹

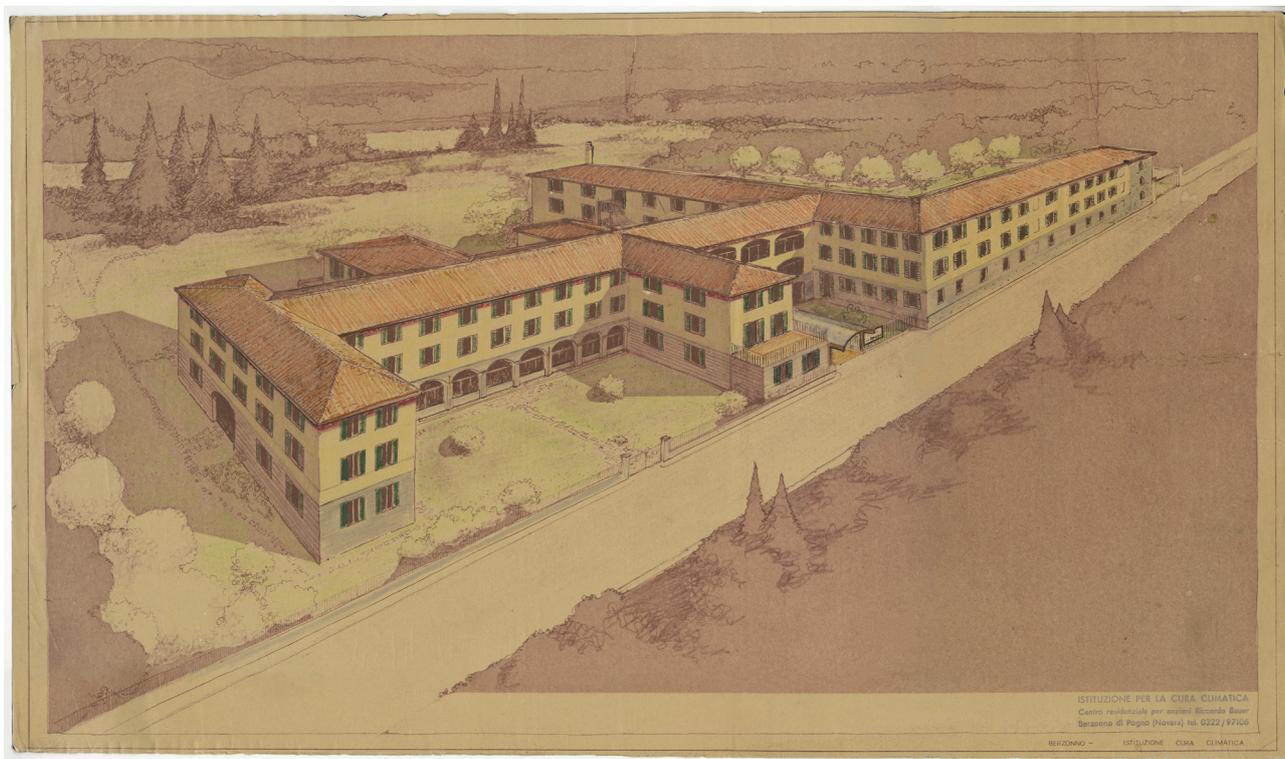
È in questo medesimo sfondo, progressivamente diffuso in gran parte delle regioni urbanizzate d'Europa – sia pure variamente declinato e graduato –, che hanno origine negli ultimi decenni dell'Ottocento le colonie di vacanza, iniziative filantropiche che hanno l'obiettivo di compensare, con un soggiorno in un contesto naturale ritenuto salubre, gli effetti negativi che un anno di scuola trascorso in città ha impresso nel fisico e nella sfera morale dei bambini. A differenza degli ospizi marini, dei quali sono considerate per alcuni aspetti le discendenti, le colonie non sono rivolte ai bambini malati, bensì a quelli poveri e di gracile costituzione: pur mantenendo un carattere igienico e profilattico, esse si pongono l'obiettivo di ripristinare l'equilibrio psico-fisico generale del bambino, che si ritiene compromesso o comunque minacciato dai lunghi mesi trascorsi in città.² A questo proposito è significativo ricordare le parole di Hermann Walter Bion, che nel 1876 a Zurigo realizza quella che è tradizionalmente considerata la prima colonia, la Ferienkolonie für arme Schulkinder:

La nostra epoca attribuisce troppa importanza allo sviluppo intellettuale dei bambini e troppo poca al loro sviluppo fisico e morale. [...] Realizzare il principio "mens sana in corpore sano" rimane però l'obiettivo principale di tutta l'educazione. È da questa convinzione che è nata l'idea delle colonie di vacanza. Il loro scopo è quello di cercare di correggere gli effetti di questa disparità nella nostra educazione dei gio-

vani, in particolare in quei settori della società in cui tale squilibrio causa i danni maggiori.³

Bion con la Ferienkolonie si propone pertanto di perseguire uno sviluppo finalmente armonioso e completo del bambino, attraverso passeggiate, bagni nei torrenti, giochi di gruppo, in un contesto di vita semplice e rurale, prendendosi in tal modo cura della dimensione fisica e morale, a suo avviso trascurate a vantaggio della sfera intellettuale.⁴

La colonia, esperienza collettiva realizzata in un altrove rispetto al luogo di residenza dei minori che accoglie,⁵ guarda dunque al mondo naturale e bucolico come contesto benefico, come sfondo per una crescita sana e autentica: è l'idea di natura tanto cara a Rousseau, che vede il mondo extraurbano come ricco di potenzialità educative e in grado di preservare il bambino dai tanti elementi corruttori presenti nella società cittadina.⁶ È, anche, un sintomo di quel bisogno di fuga dalle città che inizia a manifestarsi sempre più a partire dalla metà dell'Ottocento, quando lo sviluppo industriale e il conseguente aumento della popolazione urbana determinano la trasformazione del tradizionale paesaggio cittadino, che perde la sua dimensione ancora in parte bucolica.⁷ È un *gusto per la natura* che si diffonde progressivamente anche tra gli abitanti meno agiati dei centri urbani: la villeggiatura, ovvero il soggiorno che si fa in campagna per ristorarsi, diffusa fin dall'inizio dell'Ottocento, era stata per lungo tempo appannaggio di ristrette élite; nel corso del secolo l'uso di trascorrere i mesi estivi o almeno le domeniche in campagna si estende progressivamente alla borghesia e infine alle classi più umili.



1

LA "CURA CLIMATICA GRATUITA AI FANCIULLI GRACILI, ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI DI MILANO"

Per introdurre adeguatamente la prima delle iniziative esaminate è importante soffermarsi, sia pure con brevi cenni, sulla figura di Malachia De Cristoforis (1832–1915), medico che nel panorama milanese dell'epoca occupa un posto di indubbio rilievo: autore di numerosi studi nell'ambito della ginecologia e promotore di un miglioramento dell'assistenza alle donne in gravidanza, è un personaggio di primo piano sulla scena politica locale; dopo avere dato, giovanissimo, un piccolo contributo nel corso delle Cinque giornate di Milano, continua a impegnarsi nella causa risorgimentale e ha un ruolo attivo nella vita pubblica della città, spendendosi, come assessore, a favore del progresso delle istituzioni scolastiche. Questa attenzione per l'istruzione e l'educazione è uno dei principali *focus* della passione civile di De Cristoforis, che si esplicherà anche nelle proposte di legge promosse quando, a partire dal 1895, egli sarà eletto deputato alla Camera e, nel 1905, al Senato.⁸ **Fig. 1**

Nel 1881, ispirato dalle esperienze a lui note, già realizzate a Zurigo e in altre località d'Europa,⁹ De Cristoforis, con un gruppo di altri personaggi dell'alta borghesia milanese, fonda la Società per la cura climatica; il sodalizio, che diverrà Opera Pia nel 1885,¹⁰ ha lo scopo, come prevede l'art. 3 dello Statuto, di "inviare in località alpestre durante le vacanze estivo-autunnali un dato numero di scolari poveri e di debole costituzione, all'intento di ristorarli dalle fatiche degli studi e di promuoverne lo sviluppo fisico."¹¹ La Società ha al proprio vertice un Consiglio direttivo, composto di

15 membri: tre di essi sono medici, uno dei quali è anche membro della Commissione sanitaria incaricata di visitare i bambini e presidiare il rispetto delle norme igieniche nel corso del soggiorno.¹² Si prevede una *cura* impartita per tre anni consecutivi a bambini che il primo anno abbiano tra i 7 e gli 8 anni, fascia d'età che, come chiarisce Ariberto Tibaldi, membro del Comitato promotore e anch'egli medico,

segna una fase nello sviluppo dell'organismo, il passaggio dall'infanzia alla fanciullezza, nella quale è presumibile possano maggiormente risentirsi gli effetti di un miglioramento nelle condizioni ambienti [sic], determinato dal soggiorno climatico, che soddisfi ai cresciuti bisogni fisici.¹³

Già nel 1881, grazie alla Società, 60 *scolari* trascorrono 32 giorni¹⁴ in montagna, a Esino Superiore, oggi in provincia di Lecco, dove vengono accolti in due *colonie* di 30 ospiti ciascuna; a partire dal terzo anno l'attività si trasferisce a Gromo, oggi in provincia di Bergamo, dove vengono ospitati in totale 92 bambini, tra i quali 20 bambine; nel 1888 gli utenti raggiungono il numero complessivo di 200, suddivisi in due distinte colonie, l'una per i maschi e l'altra per le femmine.¹⁵ Dal 1894 la Cura viene poi trasferita definitivamente a Berzonno, in provincia di Novara, a meno di tre ore di ferrovia da Milano, in una villa signorile, che nel 1898 diventa di proprietà dell'Opera Pia; nel 1906 la Cura giunge ad accogliere 400 bambini, sempre suddivisi in due colonie, l'una ospitante 120 maschi e l'altra 80 femmine.¹⁶ Le attività della Società per la cura climatica sono basate esclu-

sivamente sulla beneficenza: le prime colonie di vacanza italiane nascono infatti come iniziative private, realizzate da associazioni, da gruppi di insegnanti e talvolta da comunità locali, accomunate da un approccio paternalistico e caritativo; nella fase qui presa in esame, a differenza di quanto accadrà nel successivo periodo fascista, non vi è alcuna forma di promozione o partecipazione da parte dello Stato. La Società esplicita sin dall'inizio il suo carattere di novità rispetto ai già ricordati ospizi marini, allora celebri in Italia soprattutto grazie alle iniziative di Barellai;¹⁷ lo evidenzia ancora una volta Tibaldi:

in contrapposto all'azione degli Ospizi marini, esercitata su malati, i quali hanno manifestazioni scrofolosi [sic] evidenti, [...] la Cura Climatica fa "scopo delle sue cure fanciulli gracili, i quali sussidiati in tempo con sufficiente ed appropriata alimentazione, e messi in condizione di respirare l'aria pura e balsamica dei monti, sono suscettibili di tale impulso nello sviluppo organico, da poter poi sfuggire ai tanti pericoli, che nella debolezza congenita ed acquisita trovano la loro prima origine."¹⁸

La Cura, dichiarata la sua alterità rispetto alle istituzioni meramente curative, si colloca dunque nella pur variegata tipologia delle colonie di vacanza; essa si costituisce come opportunità offerta ai bambini per ristorarsi e recuperare le forze dopo i lunghi mesi di statica attività scolastica, della quale si sottolinea l'eccessivo sbilanciamento a favore della dimensione intellettuale:

[gli] alunni delle scuole [...] oltre subire i perniciosi effetti derivanti dalla miseria, risentono il danno

dell'influenza che sul loro fisico esercita l'inerzia, a cui sono costretti molte ore del giorno, per attendere ad una applicazione intellettuale, spesso sproporzionata, restando anche privi di quell'esercizio corporale che serve, direi quasi, di correttivo alla debolezza organica per chi si dedica a lavoro materiale all'aperto.¹⁹

Nel quadro di un soggiorno caratterizzato dall'osservanza di scrupolose norme igieniche – due docce a settimana, regolare controllo della pulizia dei capelli, facilitata dall'obbligo per i parenti, previsto nel Regolamento, di tagliare i capelli sia ai bambini sia alle bambine prima della partenza – gli ospiti sono coinvolti in un programma giornaliero che prevede un'adeguata alternanza di passeggiate, riposo, giochi e ginnastica.²⁰ Non mancano nella Cura climatica rilevanti intenzionalità da un punto di vista esplicitamente educativo, che si avvalgono, quale elemento strategico, del contesto comunitario e relativamente isolato del luogo di soggiorno, quanto mai favorevole ad apprendimenti che riguardano l'*educazione civile*:

È mirabile a questo riguardo come in un solo mese di vita in comune, sotto la direzione di persone amevoli ed istruite, che mantengono una ragionevole disciplina e non omettono occasione d'infondere nelle giovani menti l'amore al buono, al bello, la correttezza nel conversare, la cortesia nei modi e soprattutto la igiene della persona, tanto trasandata presso le classi indigenti, anche i fanciulli più rozzi, e male avvezzi volontariamente si riducono a seguire le pratiche di rispetto, d'ordine, di decenza, di nettezza [...].²¹

		<i>Prima della cura.</i>		<i>Dopo la cura.</i>	
		Dalla media fisiologica	Dalla 1. ^a alla 2. ^a visita	Dalla 2. ^a alla 3. ^a visita	Dalla 3. ^a alla 4. ^a visita
Peso			Differenza		
Maschi	—	Chilog. 2. 25	—	Chilog. 0. 93	+ Chilog. 0. 56
Femmine	—	» 1. 25	+	» 0. 11	+ » 0. 48
					+ Chilog. 1. 17
					+ » 1. 04
Statura					
Maschi	—	Centim. 5. 30	+	Centim. 1. 06	+ Centim. 0. 50
Femmine	—	» 3. 04	+	» 1. 20	+ » 0. 30
					+ Centim 0. 84
					+ » 0. 94

2

Il grande potenziale educativo di un'esperienza di vita in comune in un contesto naturale richiama alla mente il messaggio di un importante pioniere delle vacanze per ragazzi, l'educatore e illustratore ginevrino Rodolphe Töpffer (1799–1846), il quale, già a partire dall'estate del 1824, aveva condotto i ragazzi ospiti del suo convitto in avventurosi viaggi attraverso le Alpi: da quegli itinerari erano nati i *Voyages en zigzag*, diari di viaggio arricchiti con disegni, nei quali Töpffer sottolineava con entusiasmo come i pochi giorni di vita in comune nel contesto montano fossero più istruttivi di un lungo periodo trascorso a scuola.²²

Tornando alla Cura climatica, gli organizzatori sottolineano con decisione la diversità della proposta anche rispetto all'impostazione scolastica:

Durante il soggiorno in montagna, i fanciulli sono dispensati da quanto ha attinenza colla scuola, e non devono essere assoggettati a nessuna seria applicazione della mente. Il tenore di vita che conducono è puramente fisico ed educativo.²³

La Cura, secondo quanto riferisce Tibaldi, sembra tuttavia avere effetti positivi anche sull'andamento dell'anno scolastico, durante il quale i bambini appaiono più sani e più attivi anche dal punto di vista cognitivo:

Noi non abbiamo dati dimostrativi, dai quali poter stabilire se risulta accresciuto il loro profitto nelle scuole. È però a sapersi che le informazioni assunte in proposito presso il personale insegnante, concordano nell'affermare, che durante l'anno essi sono quelli che segnano il minor numero di assenze e si applicano allo studio con maggior prontezza intellettuale.

Accanto alla dimensione educativa, l'aspetto medico mantiene tuttavia un ruolo assai importante: una settimana prima della partenza, i bambini individuati come bisognosi di un soggiorno in colonia vengono sottoposti a una visita, finalizzata a escludere i soggetti eventualmente affetti da malattie "incompatibili col soggiorno montano lontano dalla famiglia"²⁴ o da malattie contagiose. All'arrivo in montagna vengono registrati la statura, il peso, la forza muscolare e i valori ematici, elementi che verranno rilevati anche a conclusione della permanenza in colonia, per una valutazione "scientifica" degli effetti del soggiorno.²⁵ **Fig. 2**

Lo stesso De Cristoforis è del resto un convinto e autorevole assertore dell'approccio medico-scientifico, fondato su rigorose misurazioni per rilevare e comparare gli effetti prodotti sui bambini dalla permanenza in colonia. In un suo intervento al Primo congresso internazionale delle colonie di vacanza svoltosi a Zurigo del 1888, del quale sarà poi eletto membro del Consiglio Permanente, organo con compiti di approfondimento e di raccordo,²⁶ il medico italiano insiste proprio su questo aspetto: egli condanna l'assenza di un metodo di misurazione applicabile in tutti i Paesi e in grado di consentire la compilazione di statistiche valide, auspica la rilevazione di numerosi parametri in tutti i bambini delle scuole e propone di nominare una Commissione per la messa a punto di apparecchiature di misurazione e di formulari condivisi.²⁷ Sulla scia del dibattito in corso a livello internazionale, uno dei primi temi di discussione all'interno della Cura climatica riguarda la scelta tra *placement familial* e internato;²⁸ ne riferisce Tibaldi, nella sua *Relazione* per il Congresso Nazionale per la lotta sociale contro la tubercolosi svoltosi a Milano nel 1906. Dopo avere sottolineato che la struttura a latifondo del sistema agricolo italiano e le conseguenti condizioni di miseria dei contadini

rendono poco praticabile la collocazione dei bambini presso famiglie locali, egli osserva che la forma del "convitto," cioè l'internato, presenta indubbi vantaggi: consente una sorveglianza più semplice e uniforme, facilita l'applicazione rigorosa delle norme igieniche e alimentari, permette la corretta gestione dei ritmi della giornata e favorisce l'educazione "al buono, al bello, alla correttezza nel conversare, alla cortesia nei modi" e soprattutto l'"igiene nella persona" da parte di personale istruito.²⁹ A differenza di quanto accade in Francia nel medesimo periodo, ove accanto alle organizzazioni che optano per l'internato vi sono altre realtà che preferiscono il *placement familial*, quella della struttura unica è la forma nettamente prevalente in Italia; lo stesso De Cristoforis, in occasione del già citato Primo congresso internazionale di Zurigo, aveva infatti spiegato come nella Penisola il *placement familial* fosse sconsigliabile: in Italia non c'erano infatti che ricchi proprietari, i quali rifiutavano di accogliere bambini sporchi e malconci; vi erano, in alternativa, solo dei poveri paesani, i quali avrebbero offerto ai bambini una vita ancora peggiore di quella che i piccoli conducevano in città.³⁰

LE "COLONIE CLIMATICHE AUTUNNALI PER FANCIULLI E FANCIULLE"

Nel 1888 prende avvio un'altra iniziativa milanese, le "Colonie climatiche autunnali per fanciulli e fanciulle," promosse da un gruppo di insegnanti della Scuola Comunale al Lentasio, i quali, all'inizio dell'anno scolastico 1887-88, si erano riuniti in un comitato. L'obiettivo di questo nuovo attore è ancora una volta quello di offrire ai bambini sani, bisognosi di rinvigorirsi, un

soggiorno ameno e salubre e soprattutto un ambiente sano e morale, un ambiente educativo ed istruttivo, un regime di vita igienico per cui i fanciulli potessero senza svantaggio della loro istruzione e della loro educazione, ristorare le forze stremate e riacquistare lena per poi applicarsi con maggiore alacrità allo studio.³¹

Come precisato dal Comitato promotore nell'aprile 1888, questa nuova realizzazione, a differenza di quella presentata al paragrafo precedente, pone però al centro dei suoi interessi i bambini della *classe media*, ai quali non provvede la già esistente Cura climatica:

Mentre l'Opera Pia della Cura Climatica provvede ai poveri, e i ricchi hanno comodi e mezzi per recarsi ai monti e ai bagni, la classe media, non potendo, per le sue occupazioni, condurre i figli in campagna, deve: o rinunciare al beneficio d'un così efficace mezzo di ricostituzione – o rivolgersi a persone che non possono dare alcuna garanzia della loro attitudine educativa.³²

Neanche in questo secondo caso l'attività ha scopo di lucro: i contributi delle famiglie saranno utilizzati per la sola copertura delle spese, mentre gli eventuali avanzi saranno de-

voluti alla Cura Climatica di De Cristoforis, da poco eretta in ente morale, che accoglie naturalmente con soddisfazione il proposito di questo gruppo di insegnanti e raccomanda, attraverso il proprio Comitato Direttivo, che la nuova iniziativa persegua il suo medesimo "intento igienico-educativo."³³ Lo scopo delle Colonie Climatiche è anche in questo caso quello di una sorta di purificazione, di ripristino della salute dopo un anno di vita scolastica nell'ambiente malsano della città:

Se poi si considera che le Colonie devono servire di cura preventiva per giovinetti sani, ma che hanno bisogno di rinvigorirsi, di far del moto, dei bagni di sole, d'aria, d'acqua per non accasciarsi sotto il lavoro del nuovo anno scolastico che li aspetta e sotto le abitudini non sempre igieniche del vivere cittadino, chiaro risulta quanto sia necessario stabilire le Colonie in paesi ameni, salubri, prospicienti un lago e in locali spaziosi, ben soleggiati, provvisti di cortili, portici, giardini.

La sede individuata per il primo anno di esercizio della colonia sembra già rispondere a questa esigenza di spazi ben aerati e soleggiati, in costante comunicazione con l'ambiente esterno: nel 1888 la colonia è ospitata a Brusimpiano, sul Lago di Lugano, in una "casa a due piani", dotata di un ampio cortile, un giardino ombreggiato e un portico.

La giornata degli ospiti è organizzata con l'obiettivo del divertimento, considerato necessario al fine di evitare i pericoli derivanti dall'ozio:

L'orario delle Colonie divide la giornata in modo ch'essa è tutta un divertimento per i fanciulli: - passeggiata lunga, attraente alla mattina, passeggiata alla sera – parecchie ore di ricreazione libera in giardino o in cortile nei giorni sereni, sotto i portici nei giorni di pioggia – un po' di studio – nuoto – gite in barca – canto corale – ginnastica – ballo.³⁴

Nel 1889 la sede della colonia è trasferita a Germignaga, ora in provincia di Varese, e viene introdotta una Sezione Femminile, che accoglie due sole bambine, "affidate alle cure speciali" della moglie di un maestro;³⁵ nel 1890 viene trovata una nuova struttura a Malgrate, ora in provincia di Lecco, in riva al lago di Como, in una costruzione con portici, un vasto cortile e un giardino, e con ambienti ancora una volta descritti come ben arieggiati; viene ampliata la Sezione Femminile, che viene accolta in locali appositi, separati da quelli della Sezione Maschile.³⁶

Le passeggiate sono l'*occupazione principale* dei giovani ospiti, che sono coinvolti in un'intensa esplorazione del territorio con lunghe escursioni a piedi e talvolta in *piroscafo*; i più grandi compiono anche impegnative ascensioni ai Corni di Canzo e sul Resegone; un ruolo importante ha la *passeggiata-marcia mattutina*, che si svolge dalle 7 alle 11.30:

[...] ha per meta i dintorni che, in pianura o in montagna, possono offrire un'attrattiva naturale, indu-



3

striale, storica. La marcia è sempre aperta da un maestro e dai ragazzi più piccoli i quali servono di norma per ordinare gli *alt* e la sosta; alla coda è un altro maestro. Tutti gli alunni sono provvisti d'una fiaschetta per l'acqua; a tutte le marcie [sic] si porta la sacca dei medicinali [...]. Durante la marcia si permette una relativa libertà d'azione; quando però la colonna, o allungandosi soverchiamente, o per la sinuosità del terreno, sfugge alla sorveglianza dei maestri, colle cornette da caccia, di cui questi sono provvisti, viene ordinato l'*alt*.³⁷

Ogni quindici giorni vi sono poi le escursioni di un'intera giornata, nel corso delle quali si mangia all'aperto, per poi tornare in colonia all'ora di cena; interessante è anche la funzione dei bagni nel lago, visti principalmente nella loro valenza igienica e come mezzo di irrobustimento e di prevenzione da malattie, ma anche come esperienza utile a formare il carattere, sviluppando nei ragazzi la fiducia in se stessi e il coraggio:

[i bagni] hanno tre scopi ben distinti: quello della pulizia generale del corpo, resa ancora più necessaria per la polvere presa nelle frequenti passeggiate, quello d'igiene preventiva del bagno di sole [...], infine quello di attivare la traspirazione, la respirazione, di mette-

re opportunamente in moto i muscoli delle braccia e delle gambe, di giovare moralmente all'individuo, abituandolo ad avere fiducia nelle proprie forze, a considerare con serenità e indifferenza il pericolo.

Anche il *remare*, esperienza a quanto pare molto gradita ai ragazzi, concessa preferibilmente *ai più docili*, è presentato come attività benefica sia per il fisico, sia per il carattere:

Remando e spingendo la barca su una gran distesa d'acqua, i giovinetti acquistano forza e si educano, come nel nuoto, al coraggio.

L'ambiente naturale nel quale ci si immerge durante le escursioni costituisce lo sfondo per momenti di riposo e di gioco, ma costituisce anche l'oggetto di apprendimenti spontanei:

Le soste si fanno ad una grotta, ad una cascatella, in un bosco, sur un prato; - durano circa un'ora e offrono, oltre che un riposo, un modo di divertirsi e d'istruirsi ai fanciulli, i quali, per istintiva curiosità o per amore di sapere, vanno raccogliendo erbe, fiori, insetti, minerali e su tutto rivolgono domande ai maestri.³⁸

Anche in questo caso viene in mente il già citato Töpffer, per il quale l'ambiente naturale rappresenta una grande palestra



4

dove gli allievi possono esercitare la capacità di osservazione, nel corso di un cammino ricco di scoperte che diviene particolarmente accattivante:

la marche n'est plus besogne, labeur, uniforme préoccupation, mais elle est devenue l'amusante facilité de se porter à droite, à gauche, là où l'insecte bruit, là où le parfum trahit la fleur, là où des débris de rochers font pressentir quelque trouvaille [...].

Se nella *routine* didattica tradizionale l'osservazione è indirizzata dal docente e soggetta a rigide metodologie, secondo Töpffer nella natura l'osservare diviene invece un'attività piacevole, libera e autonoma:

[...] quelqu'un de ces goûts plus ou moins sérieux, mais récréatifs, auxquels les voyages à pied offrent une réjouissante occasion de s'exercer librement et sans le contrôle d'une direction docte et méthodique. De ces goûts, le plus désirable, sans contredit, c'est celui de l'observation [...].³⁹

Anche in questa seconda esperienza esaminata torna dunque un'idea di ambiente naturale come contesto in grado

di esercitare una positiva influenza sull'individuo in formazione, non solo dal punto di vista del mantenimento e del miglioramento della salute fisica, ma anche come sfondo per attività prettamente educative; si tratta di un elemento che caratterizza in modo significativo anche le giornate che trascorrono gli orfani milanesi nella Cura Climatica di Maresso, che sarà illustrata nel prossimo paragrafo.

LA CURA CLIMATICA DELL'ORFANOTROFIO MARTINITT A MARESSO

Se la prima esperienza presentata in questo contributo era rivolta ai bambini delle classi più povere, e la seconda ai figli della classe media, questa terza iniziativa ha un'utenza del tutto specifica, costituita dai bambini e ragazzi che durante il resto dell'anno sono ospiti dell'orfanotrofio del capoluogo lombardo. Come risulta dai documenti esaminati presso l'archivio storico dei Martinitt, sin dagli anni Sessanta dell'Ottocento l'orfanotrofio maschile inviava ai "bagni di mare" alcuni orfani "affetti da scrofola."⁴⁰ **Figg. 3 | 4**

In questa sede si intende però orientare il *focus* sulla Cura realizzata a Maresso (oggi in provincia di Lecco), in una sede gestita direttamente dall'orfanotrofio; in un documento del 14 luglio 1893 si trova l'accurata nota del Rettore che predispone l'invio, per il successivo 31 luglio,

Cura Climatica di Maresso: il cortile interno; fotografia realizzata tra il 1901 e il 1913. (Archivio Fotografico del Museo Martinitt e Stelline, Milano).

Cura Climatica di Maresso: bambini nel refettorio; fotografia realizzata tra il 1901 e il 1913. (Archivio Fotografico del Museo Martinitt e Stelline, Milano).

Cura Climatica di Maresso: bagno nella vasca per il nuoto, installata nel 1901. (Archivio Fotografico del Museo Martinitt e Stelline, Milano).

del primo contingente di 30 orfani bisognosi di "cure," di età compresa tra gli 8 e mezzo e i 15 anni, accompagnati da due assistenti dell'Orfanotrofio.⁴¹ Nel testo sono previsti con precisione numerosi aspetti di carattere logistico e gestionale, quali i costi di trasporto e di vitto, la sorveglianza medica – che viene affidata al medico locale –, i criteri di occupazione dei vari ambienti nella struttura a due piani che accoglierà gli orfani, gli arredi da collocare, con l'indicazione del *corriere* al quale affidarne il trasporto, fino alla tipologia di materassi. Ciò che qui più interessa è però quanto annotato a proposito dell'"Orario da adottarsi."

L'orario deve subordinarsi allo scopo cui si mira: vivere all'aperto sempre quando sia possibile, moto razionale e vitto sano e sufficiente debbono essere i mezzi più acconci per trarre vero giovamento dalla cura climatica. Perciò stare il meno possibile rinchiusi nelle camere e fare due passeggiate al giorno, all'alba e nelle ultime ore della giornata.⁴²

Tra i numerosi documenti conservati nell'archivio vi sono anche varie annate del "Diario delle operazioni," un registro quotidiano nel quale il responsabile della Cura annota le condizioni meteorologiche, la salute complessiva dei ra-

gazzi e le attività svolte dal gruppo. Nei brevi stralci che qui si propongono a titolo di esempio, si trova la conferma del carattere quotidiano delle uscite sul territorio, spesso accompagnate da un bagno, quando le condizioni meteorologiche lo permettono:

Terzo turno. 25 agosto 1899: tempo splendido. Passeggiata mattina Maresso – Pianetta – San Bernardo – salita faticosa in compenso splendido panorama – ore 4 bagno al mulino.

9 settembre 1899: tempo splendido. Passeggiata lunga Maresso – Missaglia – Viganò – Sirtori – Barzanò – Madonna in Bevera e viceversa. Totale km. (23.000) Tutti bene bellissima passeggiata gli orfani si sono molto divertiti.

12 agosto 1901: ore 4 antimeridiane: sereno; ore 17 pomeridiane: incerto; passeggiata al ponte di Paderno, ritornati a Maresso alle ore 16 e ½ gli orfani in buonissime condizioni / bellissima passeggiata.

13 agosto 1901: ore 6 antimeridiane: coperto: passeggiata Trecate – Montevecchia e viceversa.



5

ore 17 pomeridiane: coperto; passeggiata boschi vicino a Maresso; causa il tempo non feci fare il bagno.⁴³

Le camminate hanno dunque un ruolo centrale tra le attività della giornata: talvolta esse appaiono davvero impegnative, ma sembrano comunque incontrare il gradimento dei ragazzi, come affermato in questa lettera del 1909 inviata dal responsabile della Cura di Maresso alla Direzione di Milano: **Fig. 5**

Si fecero durante il mese bellissime passeggiate, dapprima brevi, poi gradatamente più lunghe, essendo gli orfani maggiormente allenati.

Meta della, così detta, passeggiata lunga fu il lago di Oggiono, trentacinque chilometri fra andata e ritorno, e neanche il più piccolo rimase indietro o accennò stanchezza.⁴⁴

Le uscite nel territorio sembrano avere quale scopo, insieme all'irrobustimento del fisico, anche la contemplazione della natura, senza trascurare l'aspetto del divertimento, che viene ritenuto meritevole di registrazione nel "Diario" e che dunque sembra essere considerato elemento non tra-

scurabile, accanto ai dati relativi al peso degli ospiti rilevato prima e dopo la cura.⁴⁵

CONCLUSIONI

Nelle tre esperienze presentate, evocative dell'epoca pionieristica delle colonie di vacanza, l'elemento naturale è dunque considerato il contesto più utile a rimediare alla debolezza fisiologica dei bambini residenti in città e a favorire il recupero del ritmo ottimale di sviluppo, compromesso nel corso dell'anno scolastico,⁴⁶ come si è cercato di far emergere, vi è però anche una concezione di natura più strettamente connessa a un'intenzionalità educativa, orientata sia a sviluppare qualità "moralì" e del carattere, sia a stimolare una dimensione più propriamente legata alle funzioni cognitive, all'apprendimento, alla socializzazione. È un aspetto che affonda le radici nel pensiero del già citato Rousseau e in quello di importanti pedagogisti che a questo autore fanno riferimento – si pensi a Pestalozzi e Fröbel⁴⁷ – e si ritrova un po' in tutte le esperienze europee dell'epoca; basti pensare, ad esempio, per il contesto francese, a Eugène Plantet (1855–1934), il quale tratteggia il positivo e fecondo incontro del bambino con la natura in una colonia di vacanza:

La plupart, [...] ne connaissent que le quartier où ils

habitent ; pour eux le monde se réduit à deux ou trois rues où ils jouent, où ils polissent... Tout à coup, les voilà transportés au milieu des champs et des bois. Leurs yeux avides contemplant cette nature ; ce spectacle grandiose les émeut, les enchante, les instruit; ils échangent leurs impressions. Et alors maîtres et maîtresses de leur donner, dans des entretiens familiers, de véritables leçons de choses. Tous nos maîtres sont unanimes à signaler cette influence moralisatrice. Bref, ce séjour collectif développe chez les anémiés l'esprit d'initiative comme les bons sentiments.⁴⁸

Già queste prime colonie di vacanza contengono dunque i germi di quel "transito progressivo" da un'impostazione ancora in gran parte legata a una dimensione dai forti echi sanitari verso una finalità di "rinascita spirituale" o di stimolo all'avventura, alla socializzazione, all'espressione della propria creatività; si tratta, come si sa, di un percorso "accidentato" e non lineare, che nell'epoca fascista vedrà le colonie trasformate in "macchine pedagogiche" asservite all'ideologia di regime, collocate nei ben noti edifici monumentali e scenografici tesi a incidere in modo rilevante e permanente sul paesaggio italiano;⁴⁹ nel secondo dopoguerra, con l'af-

francamento delle colonie dai compiti di indottrinamento imposti dalla dittatura, queste iniziative riprenderanno il loro processo di distacco da un'eredità igienica comunque ancora testimoniata da tracce molto marcate – si pensi alla perdurante abitudine di registrare il peso dei bambini ospiti – e si orienteranno sempre più verso obiettivi di carattere educativo nel quale l'elemento naturale, variamente declinato, vedrà ribadito l'importante ruolo che già i pionieri di fine Ottocento gli avevano attribuito.

¹ Elena Canadelli, cur., *Milano Scientifica 1875-1924*, I, *La rete del Grande Politecnico* (Milano: Sironi, 2008); Gabriella Seveso e Luca Comerio, "The right to outdoor education at the beginning of the Twentieth century: reflections and practices from the pages of a Milanese journal (1911-1923)," *Rivista di Storia dell'Educazione* 9, n. 2 (2023): 13–21.

² Valter Balducci, "L'identità molteplice delle colonie di vacanza," in *Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee*, cur. Valter Balducci (Firenze: Alinea Editrice, 2005), 8–19; Philippe Alexandre Rey-Herme, *Les colonies de vacances en France. Origines et premiers développements (1881-1906)* (Parigi: chez l'auteur, 1954), 65 e ss.; Simona Talenti, "Entre hôpital et colonie de vacances : l'hospice maritime en Italie du milieu du XIXe siècle aux premières décennies du XXe siècle," *In Situ* (2017): 31.

³ Hermann Walter Bion, *Mémoires et documents scolaires publiés par le Musée Pédagogique : «Les colonies de vacances». Mémoire historique et statistique* (Parigi: Delagrave, SD, 1887). Cit. in Rey-Herme, *Les Colonies de vacances en France*, 84–5 (traduzione dal francese dell'autore).

⁴ Rey-Herme, *Les Colonies de vacances en France*, 83 e ss.; Julien Fuchs, "Les colonies de vacances en France, 1944–1958: impulsions politiques autour d'un fait

social majeur," *Paedagogica Historica* 53, n. 5 (2023): 602–22.

⁵ Sergio Neri, "Le colonie in Italia ed in Francia e l'azione dei C.E.M.E.A. per la formazione del personale educativo e per il loro rinnovamento" (Tesi di Laurea, Università di Bologna, Facoltà di Magistero, a.a. 1966–67), 6; Henri Laborde, "L'importance pédagogique des colonies de vacances," *International Review of Education* 4, n. 3 (1958): 346–59; Jean-Marie Bataille e Audrey Levitre, *Architectures et éducation. Les colonies de vacances* (Vigneux: Matrice, 2010), 248–49; Luca Comerio, *Le colonie di vacanza italiane (1968-1990). Una pedagogia fra tradizione e innovazione* (Milano: Unicopli, 2023), 37–9.

⁶ Jean-Jacques Rousseau, *Emilio o dell'educazione*, trad. Emma Nardi (Roma: Anicia, 2017).

⁷ Jean-Marie Bataille, "Les liens entre ville et nature. Un siècle et demi des transformations," *Complément à la revue Loisirs Éducation* 446 (marzo 2013): s.p..

⁸ Giuseppe Armocida e Giuseppina Bock Berti, "Malachia De Cristoforis," in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 33 (Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1987); "De Cristoforis Malachia," Senato della Repubblica, Senatori del Regno d'Italia (1848-1943), ultimo accesso 16 settembre 2023, <http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/ce54593f8f3ffc4bc125785e003c801c/bbe9a4d8faa5922412564f005ac8ed?OpenDocument>.

⁹ Annalucia Forti Messina, *Malachia De Cristoforis. Un medico democratico nell'Italia liberale* (Milano: FrancoAngeli, 2003), 108.

¹⁰ Riccardo Bauer, *La Pia Istituzione Climatica di Berzonno. 1881-1980* (Milano: Raccolto Edizioni e Società Umanitaria, 2015), 20; Malachia De Cristoforis, *Opera Pia per la Cura Climatica Gratuita ai Fanciulli Gracili delle scuole elementari comunali di Milano* (Milano, 1885).

¹¹ Società per la cura climatica gratuita ai fanciulli gracili alunni delle Scuole elementari comunali, *Statuto* (Milano, 1882); Forti Messina, *MALACHIA DE CRISTOFORIS*, 108.

¹² Forti Messina, *MALACHIA DE CRISTOFORIS*, 109.

¹³ Ariberto Tibaldi, *Le colonie alpine. Cura climatica gratuita di Milano. Relazione letta al Congresso Nazionale per la lotta sociale contro la tubercolosi* (Bovisio: Stabilimento Tipografico Pietro Redaelli, 1906), 8.

¹⁴ Tibaldi, *Le colonie alpine*, 8.

¹⁵ Tibaldi, *Le colonie alpine*, 6–7. Forti Messina, *MALACHIA DE CRISTOFORIS*, 108 e ss..

¹⁶ Tibaldi, *Le colonie alpine*, 17.

¹⁷ Giuseppe Barellai, "Cenni storici sugli ospizi marini letti al Congresso medico internazionale di Firenze nella seduta del 29 settembre 1869," in *Memorie sugli ospizi marini e scritti vari*, di Giuseppe Barellai (Firenze: Regia tipografia, 1870); Diana Esther, "L'opera di Giuseppe Barellai nel contesto europeo dell'igiene e dell'architettura sanitaria: gli ospizi marini," in *Giuseppe Barellai (1813-1884): il dovere del medico, la situazione sanitaria dell'Ottocento e le nuove realtà epidemiologiche: atti del Convegno, Firenze, 24 ottobre 2013*, cur. Francesco Carnevale ed Esther Diana (Firenze: Polistampa, 2014), 133–68; Valter Balducci, "The original dimensions of the «colonie di vacanza», in *Architecture and society on the holiday camps. History and perspectives*, cur. Valter Balducci e Smaranda Bica (Timisoara: Editura Orizonturi Universitare, 2007), 8–25.

¹⁸ Tibaldi, *Le colonie alpine*, 8. La parte citata tra virgolette fa riferimento alla Relazione sanitaria del primo anno di esercizio della Cura.

¹⁹ Tibaldi, *Le colonie alpine*, 8.

²⁰ Tibaldi, *Le colonie alpine*, 16.

²¹ Ariberto Tibaldi, "Relazione della commissione medica," in *Opera Pia per la Cura Climatica Gratuita ai Fanciulli Gracili delle scuole elementari comunali di Milano*, di De Cristoforis Malachia (Milano, 1885), 7.

²² Rodolphe Töpffer, *Nouveaux voyages en zig-zag. Voyage autour du Mont-Blanc (1ère partie)* (edito in digitale dall'Association Les Bourlapapey bibliothèque numérique romande, 2013), 11; Luca Comerio, "La montagna tra educazione e avventura nei Voyages en zigzag di Rodolphe Töpffer (1799–1846)," *Histoire des Alpes-Storia delle Alpi-Geschichte der Alpen* 28 (2023): pp. 161-175.

²³ Tibaldi, *Le colonie alpine*, 16.

²⁴ Tibaldi, *Le colonie alpine*, 15.

²⁵ Tibaldi, "Relazione della commissione medica."

²⁶ Forti Messina, *Malachia De Cristoforis*, 110.

²⁷ Rey-Herme, *Les Colonies de vacances en France*, 142.

²⁸ Bataille e Levitre, *Architectures et éducation*, 37.

²⁹ Tibaldi, *Le colonie alpine*, 7–8.

³⁰ Rey-Herme, *Colonies de vacances. Origines*, 142.

³¹ Carlo Crotti e Vittorio Emanuele Mariani, *Colonie climatiche autunnali per fanciulli e fanciulle. Origini, organismo, sviluppo* (Milano: Esposizione d'Igiene ed Educazione Infantile, 1891), 4.

³² Crotti e Mariani, *Colonie climatiche autunnali*, 4.

³³ Crotti e Mariani, *Colonie climatiche autunnali*, 2.

³⁴ Crotti e Mariani, *Colonie climatiche autunnali*, 4.

³⁵ Crotti e Mariani, *Colonie climatiche autunnali*, 9.

³⁶ Crotti e Mariani, *Colonie climatiche autunnali*, 11.

³⁷ Crotti e Mariani, *Colonie climatiche autunnali*, 4–5.

³⁸ Crotti e Mariani, *Colonie climatiche autunnali*, 5.

³⁹ Töpffer, *Nouveaux voyages en zig-zag*, 12–3.

⁴⁰ Deliberazione del Consiglio degli Orfanotrofi e L.L.P.P. annessi, Prot. n. 972 del 29 aprile 1865. Archivio storico dell'orfanotrofo maschile, serie orfani, oggetti sanitari, cart. 207, Museo Martinitt e Stelline, Milano. Prot. n. 234 del 30 giugno 1880. Archivio storico dell'orfanotrofo maschile, serie orfani, oggetti sanitari, cart. 207, Museo Martinitt e Stelline, Milano.

⁴¹ Deliberazione del Consiglio degli Orfanotrofi e L.L.P.P. annessi, Prot. n. 972 del 29 aprile 1865. Archivio storico dell'orfanotrofo maschile, serie orfani, oggetti sanitari, cart. 207, Museo Martinitt e Stelline, Milano. Prot. n. 234 del 30 giugno 1880. Archivio storico dell'orfanotrofo maschile, serie orfani, oggetti sanitari, cart. 207, Museo Martinitt e Stelline, Milano.

⁴² "Prot. n. 380 del 14 luglio 1893. Archivio storico dell'orfanotrofo maschile, serie orfani, oggetti sanitari, cart. 1150, Museo Martinitt e Stelline, Milano.

⁴³ *Diario delle operazioni eseguite dagli orfani d'entrambe le sezioni alla cura climatica di Maresso, agosto 1901*, Archivio storico dell'orfanotrofo maschile, serie orfani, oggetti sanitari, cart. 209, Museo Martinitt e Stelline, Milano.

⁴⁴ Lettera dell'assistente della cura climatica di Maresso alla Direzione dell'Orfanotrofo maschile di Milano, 3 settembre 1909. Archivio storico dell'orfanotrofo maschile, serie orfani, oggetti sanitari, cart. 209, Museo Martinitt e Stelline, Milano.

⁴⁵ "Laumento medio di peso verificatosi è sensibile, maggiormente accentuato negli orfani di nuova nomina, avendo raggiunto la media di Kg. 2,600, in un mese e mezzo di soggiorno." Prot. 877 del 1905, annotazione del 24 ottobre 1905. Archivio storico dell'orfanotrofo maschile, serie orfani, oggetti sanitari, cart. 1150, Museo Martinitt e Stelline, Milano.

⁴⁶ Enzo Petri, "Le colonie estive come scuola all'aperto," in *Atti del Congresso Nazionale medico pedagogico. V congresso dei medici. I dei pedagogisti. Roma, 15-16-17 maggio 1953*, cur. Pontificia Opera di Assistenza in Italia (Roma: Pontificia Opera di Assistenza in Italia, 1953), 232–53. Rey-Herme, *Les Colonies de vacances en France*, 83–96. Jean Houssaye, *Le livre des colos. Édition augmentée* (Vigneux: Matrice, 2009), 17.

⁴⁷ "Condurrà tuo figlio nella libera aula della natura, tenendolo per mano, e gli farai lezione sul monte e nella valle. In questa libera scuola il suo orecchio si aprirà anche a quell'insegnamento che tu intendi dargli;" Johann Heinrich Pestalozzi, *Diario dell'educazione del figlio*, trad. Egle Becchi in *Scritti scelti di Johann Heinrich Pestalozzi* (Torino: UTET, 1970), 65. "Non è meno importante e atta allo sviluppo del fanciullo la sua inclinazione a discendere in caverne e burroni, a camminare per i boschetti ombrosi e nelle oscure foreste. È il desiderio di cercare cose non ancora trovate e di trovarle; il desiderio di vedere e di conoscere cose non ancora viste; è il desiderio di portare alla luce e di avvicinare a sé ciò che si trova nell'oscurità e nell'ombra e di appropriarsene, facendolo suo," Friedrich Fröbel, *L'educazione dell'uomo e altri scritti*, trad. Margherita Brivio, cur. Giuseppe Flores D'Arcais (Scandicci: La Nuova Italia, 1993), 86.

Tiziana Pironi e Simona Salustri. "Educazione all'aperto e colonie di vacanza nell'Italia del secondo dopoguerra," *E-Review, Rivista degli Istituti Storici dell'Emilia-Romagna in Rete*, n. 10 (2023): 1–5.

⁴⁸ Eugène Plantet, *Les colonies de vacances pour enfants chétifs et pauvres* (Parigi: F. Levé, 1905), 56–7.

⁴⁹ Valter Balducci, "Infanzia urbana in vacanza. Progetto sociale e progetto architettonico nelle colonie di vacanza in Italia (1930- 1960)," in *Storia del turismo. Annale 9*, cur. Annunziata Berrino (Milano: FrancoAngeli, 2013), 71–93. Roberta Mira e Simona Salustri, cur., *Colonie per l'infanzia nel ventennio fascista. Un progetto di pedagogia del regime* (Ravenna: Longo Editore, 2019). Sofia Nannini, "Un patrimonio sociale. Cosa rimane delle ex colonie per l'infanzia in Italia," *E-Review, Rivista degli Istituti Storici dell'Emilia-Romagna in Rete*, n. 10 (2023): 1–22. Gabriella Seveso, introduzione a Comerio, *Colonie di vacanza*, 11–8.

BIBLIOGRAFIA

ARMOCIDA, GIUSEPPE, E GIUSEPPINA BOCK BERTI. "Malachia De Cristoforis." In *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 33. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1987.

BALDUCCI, VALTER. "L'identità molteplice delle colonie di vacanza." In *Architetture per le colonie di vacanza. Esperienze europee*, a cura di Valter Balducci, 8–19. Firenze: Alinea Editrice, 2005.

BALDUCCI, VALTER. "The original dimensions of the «colonie di vacanza»." In *Architecture and society on the holiday camps. History and perspectives*, a cura di Valter Balducci e Smaranda Bica, 8–25. Timisoara: Editura Orizonturi Universitare, 2007.

BALDUCCI, VALTER. "Infanzia urbana in vacanza. Progetto sociale e progetto architettonico nelle colonie di vacanza in Italia (1930-1960)." In *Storia del turismo. Annale 9*, a cura di Annunziata Berrino, 71–93. Milano: FrancoAngeli, 2013.

BARELLAI, GIUSEPPE. "Cenni storici sugli ospizi marini letti al Congresso medico internazionale di Firenze nella seduta del 29 settembre 1869." In *Memorie sugli ospizi marini e scritti vari*, di Giuseppe Barellai, s.p.. Firenze: Regia tipografia, 1870.

BATAILLE, JEAN-MARIE, E AUDREY LEVITRE. *Architectures et éducation. Les colonies de vacances*. Vigneux: Matrice, 2010.

BATAILLE, JEAN-MARIE. "Les liens entre ville et nature. Un siècle et demi des transformations." *Loisirs éducation* 446 (2013): s.p..

BAUER, RICCARDO. *La Pia Istituzione Climatica di Berzozzo. 1881-1980*. Milano: Raccolto Edizioni e Società Umanitaria, 2015.

BION, HERMANN WALTER. *Mémoires et documents scolaires publiés par le Musée Pédagogique : «Les colonies de vacances»*. Mémoire historique et statistique. Parigi: Delagrave, SD, 1887.

CANADELLI, ELENA, cur. *Milano Scientifica 1875-1924. I. La rete del Grande Politecnico*. Milano: Sironi, 2008.

COMERIO LUCA. "La montagna tra educazione e avventura nei Voyages en zigzag di Rodolphe Töpffer (1799–1846)." *Histoire des Alpes-Storia delle Alpi-Geschichte der Alpen*. 2023, in corso di stampa.

COMERIO, LUCA. *Le colonie di vacanza italiane (1968-1990). Una pedagogia fra tradizione e innovazione*. Milano: Unicopli, 2023.

CROTTI, CARLO, E VITTORIO EMANUELE MARIANI. *Colonie climatiche autunnali per fanciulli e fanciulle. Origini, organismo, sviluppo*. Milano: Esposizione d'Igiene ed Educazione Infantile, 1891.

DE CRISTOFORIS, MALACHIA. *Opera Pia per la Cura Climatica Gratuita ai Fanciulli Gracili delle scuole elementari comunali di Milano*. Milano, 1885.

DIANA, ESTHER. "L'opera di Giuseppe Barellai nel contesto europeo dell'igiene e dell'architettura sanitaria: gli ospizi marini." In *Giuseppe Barellai (1813-1884): il dovere del medico, la situazione sanitaria dell'Ottocento e le nuove realtà epidemiologiche: atti del Convegno, Firenze, 24 ottobre 2013*, a cura di Francesco Carnevale ed Esther Diana, 133–68. Firenze: Polistampa, 2014.

FORTI MESSINA, ANNALUCIA. *Malachia De Cristoforis. Un medico democratico nell'Italia liberale*. Milano: FrancoAngeli, 2003.

FRÖBEL, FRIEDRICH. *L'educazione dell'uomo e altri scritti*. Tradotto da Margherita Brivio, a cura di Giuseppe Flores D'Arcais. Scandicci: La Nuova Italia, 1993.

FUCHS, JULIEN. "Les colonies de vacances en France, 1944–1958: impulsions politiques autour d'un fait social majeur." *Paedagogica Historica* 53, n. 5 (2023): 602–22.

HOUSSAYE, JEAN. *Le livre des colos. Édition augmentée*. Vigneux: Matrice, 2009.

LABORDE, HENRI. "L'importance pédagogique des colonies de vacances." *International Review of Education* 4, n. 3 (1958): 346–59.

MIRA, ROBERTA, E SIMONA SALUSTRI, cur. *Colonie per l'infanzia nel ventennio fascista. Un progetto di pedagogia del regime*. Ravenna: Longo Editore, 2019.

NANNINI, SOFIA. "Un patrimonio sociale. Cosa rimane delle ex colonie per l'infanzia in Italia." *E-Review, Rivista degli Istituti Storici dell'Emilia-Romagna in Rete*, n. 10 (2023): 1–22.

NERI, SERGIO. "Le colonie in Italia ed in Francia e l'azione dei C.E.M.E.A. per la formazione del personale educativo e per il loro

rinnovamento." Tesi di Laurea, Università di Bologna, Facoltà di Magistero, a.a. 1966–67.

PESTALOZZI, JOHANN HEINRICH. *Diario dell'educazione del figlio*. Tradotto da Egle Becchi. In *Scritti scelti di Johann Heinrich Pestalozzi*, a cura di Egle Becchi. Torino: UTET, 1970.

PETRINI, ENZO. "Le colonie estive come scuola all'aperto." In *Atti del Congresso Nazionale medico pedagogico. V congresso dei medici. I dei pedagogisti. Roma, 15-16-17 maggio 1953*, a cura di Pontificia Opera di Assistenza in Italia, 232–53. Roma: Pontificia Opera di Assistenza in Italia, 1953.

PIRONI, TIZIANA, E SIMONA SALUSTRI. "Educazione all'aperto e colonie di vacanza nell'Italia del secondo dopoguerra." *E-Review, Rivista degli Istituti Storici dell'Emilia-Romagna in Rete*, n. 10 (2023): 1–5.

PLANTET, EUGÈNE. *Les colonies de vacances pour enfants chétifs et pauvres*. Parigi: F. Levé, 1905.

REY-HERME, PHILIPPE ALEXANDRE. *Les colonies de vacances en France. Origines et premiers développements (1881-1906)*. Parigi: chez l'auteur, 1954.

ROUSSEAU, JEAN-JACQUES. *Emilio o dell'educazione*. Tradotto da Emma Nardi. Roma: Anicia, 2017.

Senato della Repubblica, Senatori del Regno d'Italia (1848-1943). "De Cristoforis Malachia." Ultimo accesso 16 settembre 2023.

<http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/ce54593f8f3ffc4bc125785e003c801c/bbeb9a4d8faa59224125646f005ac8ed?OpenDocument>.

SEVESO, GABRIELLA, E LUCA COMERIO. "The right to outdoor education at the beginning of the Twentieth century: reflections and practices from the pages of a Milanese journal (1911-1923)." *Rivista di Storia dell'Educazione* 9, n. 2 (2023): 13–21.

SOCIETÀ PER LA CURA CLIMATICA GRATUITA AI FANCIULLI GRACILI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI, *Statuto*. Milano, 1882.

TALENTI, SIMONA. "Entre hôpital et colonies de vacances : l'hospice maritime en Italie du milieu du XIXe siècle aux premières décennies du XXe siècle." *In Situ*, n. 31 (2017): 1–26.

TIBALDI, ARIBERTO. *Le colonie alpine. Cura climatica gratuita di Milano. Relazione letta al Congresso Nazionale per la lotta sociale contro la tubercolosi*. Bovisio: Stabilimento Tipografico Pietro Redaelli, 1906.

TÖPFFER, RODOLPHE. *Nouveaux voyages en zig-zag. Voyage autour du Mont-Blanc (1ère partie)*. Edito in digitale dall'Association Les Bourlapapey bibliothèque numérique romande, 2013. <https://ebooks-bnr.com/topffer-rodolphe-nouveaux-voyages-en-zigzag-voyage-autour-du-mont-blanc-3/>.

FONTI E ABBREVIAZIONI ARCHIVISTICHE

Azienda di servizi alla persona Istituti milanesi Martinitt e Stelling e Pio Albergo Trivulzio – Milano, Archivio Storico Orfanotrofo Maschile [OM].

On the Traces of the First Italian Holiday Camps: Three Milanese Cases (1881–1910)

Luca Comerio

KEYWORDS

climatic cure; Malachia De Cristoforis; Martinitt Orphanage in Milan; education in nature; holiday camps

ABSTRACT

This contribution aims to offer a reflection on the main pedagogical and organisational profiles of Italian climatic holiday camps at the end of the nineteenth century, focusing on three Milanese experiences: two of them, the Cura Climatica Gratuita ai Fanciulli Gracili, alunni delle scuole elementari comunali di Milano (for the pupils of municipal elementary schools in Milan), and the Colonie climatiche autunnali per fanciulli e fanciulle (for boys and girls), have as an emblematic connecting element the figure of the doctor and philanthropist Malachia De Cristoforis (1832–1915), a protagonist of the lively international debate on holiday camps taking place in those years; the third experience, the cure climatiche organised for the young guests of the Martinitt Orphanage, although a somewhat peculiar initiative in terms of the type of beneficiaries, shares some important traits with the previous ones, including the philanthropic character and the centrality attributed to immersion in nature, an element that ideally places the camps in the track of a centuries-old pedagogical reflection.

Luca Comerio

Università degli Studi Milano-Bicocca
luca.comerio@unimib.it

Assegnista di ricerca all'Università di Milano-Bicocca, dove è docente a contratto di Storia della Pedagogia e delle Istituzioni Educative; tra le sue più recenti pubblicazioni: *Le colonie di vacanza italiane (1968-1990). Una pedagogia fra tradizione e innovazione* (Milano: Unicopli, 2023).

Research fellow at the University of Milano-Bicocca, where he is contract teacher of History of Pedagogy and Educational Institutions; his most recent publications include: *Le colonie di vacanza italiane (1968-1990). Una pedagogia fra tradizione e innovazione* (Milan: Unicopli, 2023).